

PAESE

Assalti ai bancomat, nove anni ai complici del giostraio ucciso

A Euclide Major e Jody Garbin contestati sette colpi messi a segno nella Marca Avevano confessato di essere con Manuel Major la notte che gli spararono

PAESE. I complici di Manuel Major, il giostraio 37enne ucciso all'alba del 22 aprile 2017 a Barcon di Vedelago da un vigilante, sono stati condannati per una serie di colpi ai bancomat dell'hinterland. Si tratta di Euclide Major, che in abbreviato è stato condannato a 4 anni e 8 mesi, e Jody Garbin, 4 anni e cinque mesi. Uno di loro, confessando, aveva inguaiato Massimo Zen, il vigilante 45enne che sparò, addermando che «quella notte compimmo i colpi insieme, ma non avevamo pistole e non sparammo». Una versione che contrasterebbe nettamente con quella resa dalla guardia giurata, indagata per omicidio volontario, che ha sempre detto di aver sparato per rispondere ai colpi della banda.

È nel maggio dell'anno scorso che i carabinieri del nucleo investigativo coordinati dal sostituto procuratore Gabriella Cama hanno identificato i complici di Major, che misero a segno quello che per il giostraio 37enne sarebbe stato l'ultimo colpo. Si tratta di Euclide Major, 37enne di Treviso cugino di Manuel, difeso



A sinistra Manuel Major, ucciso in una sparatoria il 22 aprile 2017. A destra il complice Jody Garbin

dall'avvocato Ilaria Pempinella, e Jody Garbin, difeso dall'avvocato Fabio Crea. A incastrarli erano state le intercettazioni telefoniche e ambientali dalle quali sarebbe emersa la loro presenza, quella notte, sulla Bmw rubata, nella quale fu ucciso Manuel. Ai due la procura contesta sette assalti esplosivi ai bancomat, messi a segno dal marzo all'aprile 2017 tra Paese, San Biagio, Villorba, Carbonera e Trevignano.

La versione fornita agli in-

quirenti sconfessa totalmente quella resa da Massimo Zen, la guardia giurata dei Rangers del Gruppo Battistoli, difeso dall'avvocato Daniele Panico, che quella notte, saputo dalla centrale operativa dell'inseguimento di una banda in fuga dopo un tentato assalto al bancomat, aveva improvvisato un posto di blocco a Barcon e sparato contro i malviventi. Dichiarando di averlo fatto solo per difendersi dai colpi che i banditi avevano esploso contro di lui. Ma-

jor era morto il 25 aprile per le conseguenze del colpo esploso dalla Glock calibro 9 di Zen, che gli si era ficcato nel cervello. Sul luogo della sparatoria non erano stati trovati bossoli di altre pistole. Solo, poco distante nella vegetazione, un'arma giocattolo che s'ipotizzò potesse essere stata persa dai complici in fuga. Ed è proprio su quella pistola che sono ora concentrate le indagini del nucleo investigativo dei carabinieri. —

Giorgio Barbieri

PONZANO

La scelta della Bianchin «Termino il mandato e non mi ricandiderò»

PONZANO. Monia Bianchin dice basta. Il sindaco di Ponzano terminerà il suo mandato e non si ripresenterà alle amministrative di maggio. «In questo mandato ho messo il massimo dell'impegno e della determinazione», ha spiegato, «impegno che non sarei in grado di garantire per i prossimi cinque anni. Preferisco così fare un gesto di responsabilità verso la mia comunità e lasciare spazio a chi vorrà fare questa esperienza». La decisione era nell'aria da qualche giorno. Dopo alcune settimane di tentennamenti, in cui il sindaco ha voluto decidere da sé del futuro, Monia Bianchin ha deciso di fare chiarezza, anche per sgombrare il campo dalle voci, spesso contraddittorie, scatenatesi non appena iniziata la campagna elettorale sulla sua conferma.

La scelta del sindaco è anche legata alle limitazioni economiche contro cui si scontrano i primi cittadini. «Le motivazioni di questa scelta, di natura esclusivamente personale, sono corroborate dalla continua difficoltà in cui si trovano gli enti locali», ha aggiunto, «a partire dal progressivo e incessante limitare delle risorse economiche e umane disponibili, dal crescente incalzare delle problematiche e dalla contestuale esigenza di dare giuste risposte ai cittadini. La tanto sospirata autonomia sembra



Monia Bianchin

percorrere un cammino sempre più in salita con tempi dilatati e incerti, mentre le difficoltà e i problemi sono all'insegna dell'oggi». Bianchin va comunque fiera del lavoro fatto in questi cinque anni, «i predecessori ci hanno lasciato in eredità problematiche gravi, quali la questione degli impianti sportivi di via Del Bellato, una situazione così compromessa che tutt'oggi, nonostante l'impegno, risulta di non facile e immediata soluzione; nonché la dispensa alimentare che era gestita da persone che invece di aiutare famiglie in difficoltà, rivendevano la merce ai ristoranti. Senza presunzione, ritengo di lasciare una Ponzano Veneto migliore di quanto fosse nel 2014». —

Federico Cipolla

MORGANO

Piantati ottocento alberi antismog così nasce il nuovo polmone verde

Il progetto "Fabbrica d'aria" di Ascotrade nelle scuole Il sindaco: «È un recupero di terreni un tempo invasi da un'edilizia senza equilibrio»

MORGANO. Tre boschi antismog con 800 tra aceri campestri, carpini bianchi, roverelle e olmi. Piantati nei giardini delle scuole elementari e medie di Morgano, ma pure in mezzo alle case, in due rispettive aree verdi, a riqualificare un intero quartiere e a fare da grande polmone per il paese. Sono quelli in arrivo a Morgano, in seno al progetto Fabbrica d'aria dell'azienda trevigiana Ascotrade in collaborazione con comune e gruppo Azzeroco2, che dopo aver toccato altri paesi di Veneto e Friuli giunge nella Marca prima di sbarcare pure a Treviso.

IL PROGETTO

Alcune piante (aceri e carpini), in totale 25, andranno appunto nel giardino delle primarie Marconi e secondarie Crespani, in via De Lazzari, con la cerimonia ufficiale di piantumazione ed il coinvolgimento degli alunni del plesso scolastico - che se ne prenderanno cura - previsti per sabato mattina. Gli altri, in parte



Il progetto di riqualificazione dei terreni e piantumazione di 800 alberi donati da Ascotrade

già piantumati, andranno invece nelle aree comunali di via Marcello e via don Cester (già parco pubblico), a due passi dal cuore di Badoere con la sua Rotonda. Circa 10 mila, in tutto, i metri quadrati di terreno interessati dallo speciale investimento di Ascotrade, inserito nelle proget-

tualità di Aria (Ascopiave rispetta l'ambiente), progetto con cui il gruppo opera su tematiche legate a mondo green. La cura e la manutenzione delle piante, per tre anni, sarà affidata alla stessa Ascotrade. Viste le caratteristiche delle piante, che oltre ad essere autoctone rientrano

tra quelle più indicate per l'assorbimento delle polveri sottili, saranno circa 650 le tonnellate di Co2 che i tre boschi "bloccheranno" nel corso della loro vita (stimata tra gli 80 e i 100 anni), evitandone l'emissione in atmosfera. I tre boschi, insomma, saranno un effettivo strumento per il miglio-

ramento della qualità dell'aria, nel tentativo di migliorare quanto più possibili le condizioni di smog che attanagliano l'intera pianura padana.

GLIALBERI

Per Morgano, di fatto, l'ennesima iniziativa su tematiche green, in linea con la vocazione del territorio all'agricoltura, fatta di eccellenze quali l'asparago bianco e verde di Badoere Igp, ed il cicloturismo, grazie ai numerosi percorsi legati al parco del Sile. Ma pure una lotta all'edilizia selvaggia. L'area di via Marcello, infatti, nel Piano regolatore del comune è inserita tra quelle destinate ai servizi, ma negli anni - dopo chiacchierate prospettive - è sempre rimasta sgombra. La svolta, oggi, la daranno gli alberi. Assieme al cantiere, al via la prossima settimana, che porterà alla realizzazione di una pista ciclopedonale verso il fiume Zero. «La piantumazione di questo bosco può essere da efficace stimolo per pensare ad un'area dedicata ai cittadini, vista anche la vicinanza alla Rotonda: gli alberi sono solo il primo passo, in linea con la logica di recupero di terreni che spesso, in anni diversi, sarebbero stati invasi da un'edilizia senza equilibrio» il commento del sindaco di Morgano Daniele Rostirolla, «il progetto di Ascotrade e Azzeroco2, che ringrazio molto, ci aiuta ad andare in questa direzione. Senza dimenticare il più generale rispetto dell'ambiente». —

Alessandro Bozzi Valenti

PAESE

Casa Marani oggi la festa per i 104 anni di Maria

PAESE. Il traguardo è invidiabile. E non a caso verrà celebrato al meglio. Oggi nella sede di Paese di Casa Marani in occasione della festa di Carnevale organizzata per gli ospiti dell'istituto, infatti, un grande applauso sarà dedicato a Maria Mazzaro, che lo scorso 11 febbraio ha raggiunto i 104 anni d'età. Per festeggiarla saranno presenti i vertici di Casa Marani e alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Paese. Maria, classe di ferro 1915, primogenita di sei fratelli, la sola ad essere rimasta ora in vita, è nata a Zero Branco ma ha sempre vissuto a Paese.

Oggi è seguita quotidianamente non solo dal personale di Casa Marani, ma anche dall'iglia Luciana. La signora Maria, da tempo, trascorre la maggior parte del tempo a letto, vista la difficoltà di mantenere la postura in carrozzina. Oggi, tuttavia, per circa un'ora farà un'eccezione, per ricevere gli auguri dei presenti alla festa. Il suo spirito, d'altronde, è rimasto quello di sempre, aperto e socievole. —

A.B.V.